



TRICOLORE

Supplemento regione Lombardia

Supplemento
Lombardia

n. 6
Novembre 2004

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO REGIONE LOMBARDIA

BERGAMO RICORDA RE UMBERTO II

Alberto Casirati

Successo di pubblico e di critica per il convegno organizzato dal Circolo Culturale "Duca di Savoia Emanuele Filiberto" di Bergamo, nell'ambito delle manifestazioni per il centenario dalla nascita del quarto Re d'Italia. Appoggiato da un comitato cittadino, composto da persone di tutti gli orientamenti politici moderati, e patrocinato dalla Regione Lombardia, il convegno ha ospitato il Prof. Giorgio Rumi, accademico di fama, già editorialista de "L'Osservatore Romano" e membro del C.d'A. della RAI. Nella sua relazione, lo storico ha messo bene in evidenza la necessità di giungere, finalmente, ad un approccio scientifico relativamente alla storia di Casa Savoia, ignorando tutte quelle motivazioni che, da ormai più di mezzo secolo, impediscono una trattazione serena ed obiettiva di un argomento così importante. Facendo riferimento ad alcuni rilevanti fatti storici, il Prof. Rumi ha smascherato molti dei luoghi comuni che ancora vanno per la maggiore quando si parla dei Sovrani



Il Confratello Carlo Saffioti, Consigliere Regionale, apre i lavori (Tricolore)

sabaudi. In particolare, il relatore ha insistito sulla vocazione italiana della Dinastia, sulla sua costante preoccupazione per le sorti della nazione (qualche volta persino a discapito degli interessi della Corona), sulla capacità dei Re sabaudi di cal-

valcare gli eventi storici, correndo i rischi necessari, sul desiderio dei Capi della Dinastia di vivere il loro ruolo in costante rapporto di ideale simbiosi con la propria gente.

Troppo facile, ha affermato il relatore, giudicare con il senno di poi, ignorando la complessità degli avvenimenti e ragionando con una mentalità ben diversa da quella che animava la gente di allora.

Il Consigliere Regionale Carlo Saffioti, coordinatore della serata, ha dato la parola anche all'Avv. Franco Malnati, per un ricordo personale legato agli eventi referendari del secondo dopoguerra, ed al Ten. Col. Rodolfo Cristofari, già ufficiale dell'Esercito Regio nella guerra di liberazione.

In questo numero, a titolo d'approfondimento, proponiamo i loro due interventi. Una serata stimolante, il cui successo è stato decretato anche dagli organi d'informazione, e che insegna come una collaborazione seria e disinteressata fra gruppi monarchici diversi possa portare davvero ai migliori risultati.

Un invito a proseguire su questa strada, ignorando ipocrisie e strumentalizzazioni e pensando solo al bene dell'Italia e di Casa Savoia.



Il Prof. Giorgio Rumi durante la conferenza (Tricolore)

BERGAMO 19 DICEMBRE

S.Messa in suffragio di tutti i defunti di Casa Savoia.
Seguirà una colazione.

(per informazioni:
328-545.81.73)

LA VITTORIA RUBATA

Franco Malnati

Io credo di rappresentare, qui, una categoria fuori degli schemi abituali; quella dei vinti irriducibili. Irriducibili, perché non si considerano vinti.

La mia fedeltà a Casa Savoia ha attraversato tutta la mia esistenza, e oggi, giunto vicino al tramonto, posso dire con un certo orgoglio che, combattuta la buona battaglia, ho conservato la fede.

Questa è una vittoria che nessuno può togliermi. Mi si potrà accusare di scarso pragmatismo, di rifiuto della realtà, forse di cocciutaggine. Pazienza. Ho rinunciato a molte prospettive, a molte occasioni di lavoro e di guadagno, a molte ambizioni, per non cedere sui principi. E non cederò certamente adesso, a ottantuno anni.

Ho identificato Casa Savoia nel Re al quale prestai, nel luglio 1942, il mio modesto giuramento di allievo ufficiale diciannovenne. Parlo di Re Vittorio Emanuele III, tuttora sepolto in lontano ed ingiusto esilio.

Re Umberto II fu il "reale successore" sul quale si trasferì, secondo la formula del giuramento, la mia promessa.

E per Re Umberto II ho lottato, fra il 1945 e il 1946, al fine di tutelare il suo diritto di difendere il trono contro una ingiusta congiura di politicanti pilotati dall'esterno. Non ero solo, ma, almeno qui in provincia di Bergamo, eravamo in pochi. Ci riunivamo presso lo studio del mitico avvocato Silvio Barbieri, l'uomo dal fiocco azzurro, e, almeno all'inizio, ci guardavamo intorno un po' smarriti. Tutto pareva contro di noi, a cominciare dai quoti-

diani locali. Organizzavamo comizi, e gli oratori non riuscivano neppure a prendere la parola, sommersi dalle urla degli avversari che dominavano la piazza. Capito all'avvocato Sebastiano Zilioli, già Sindaco di Bergamo in epoca prefascista. Capito allo storico Professor Alessandro Visconti. Capito perfino al grande avvocato Cesare Degli Occhi, un penalista avvezzo a difendere gli imputati in aule colme di fanatici che chiedevano la pena di morte.

Pareva che non vi fossero speranze, specie dopo che la D.C., alla vigilia del voto, si era schierata con la tesi repubblicana. E invece vincemmo.

Nella nostra provincia, sicuramente, col 51 per cento e con la grande maggioranza dei Comuni. Le cifre sono ufficiali e indiscusse. Credo che questo voglia dire qualcosa, se la democrazia ha ancora un senso. Ma poi ci hanno detto che nel complesso d'Italia, invece, avevamo perso. E allora il Re nel nome del quale ci eravamo battuti

ha preso una decisione dolorosa, che ha condizionato la sua vita personale ed anche la nostra. Ha preso la via dell'esilio, nobilmente protestando contro quello che ha qualificato "gesto rivoluzionario" dei suoi nemici. La Storia dovrà ancora esprimersi su questa scelta, che oggi naturalmente i beneficiari repubblicani esal-



L'Avv. Franco Malnati durante il suo intervento (Tricolore)

tano, in quanto da essa è derivato, per loro, il Paese di Bengodi del quale godono attualmente.

Personalmente soffersi l'avvenimento in modo molto doloroso. Ricordo il pianto di mia madre, uscita da una famiglia di solida fede monarchica, e il rammarico di mio padre, che, colpito da un "ictus" proprio il 1° giugno 1946 e inchiodato a letto nella Clinica Castelli, si diceva disperato di non avere potuto andare a votare per il Re. Proprio lui, da sempre repubblicano mazziniano, che ultimamente si era convertito avendo constatato come la vittoria repubblicana fosse in realtà una svolta verso il comunismo!

Ed allora, promisi a me stesso di resistere alla Repubblica, e di andare a fondo sui fatti di quel 1946.

Ho indagato, e nel 1986 sono arrivato ad una conclusione certa: che il risultato nazionale era stato capovolto. La Monarchia aveva vinto. Di stretta misura, ma aveva vinto. Il "gesto rivoluzionario" denunciato dal Re partente era servito a coprire la frode con la forza bruta del fatto compiuto.

Ho pubblicizzato questa verità, da subito,

(Continua a pagina 3)



In prima fila, da sinistra: l'Avv. Franco Malnati, Don Antonio Grondona, Delegato Vicario IRCS per la Lombardia, ed il Principe Giovanelli (Tricolore)

(Continua da pagina 2)
 nello stesso 1986, parlando ad un raduno ufficiale, all'Hotel Jolly di Roma. Le agenzie di stampa mi assalirono, vollero un resoconto completo, lo tradussero in comunicati ufficiali, lo inviarono in tutta Italia. Ma solo un giornale lo pubblicò, e fu "L'Eco di Bergamo" (forse per il solo motivo che ero un professionista bergamasco?).

Allora pensai di scrivere un libro, e fu "La Grande Frode", pubblicata nel 1997. Oggi devo dire che, dopo sette anni, ancora nessuno - dico nessuno - ha trovato modo di contestare una sola parola di quello che ho narrato.

Si è preferito mettere la sordina, e lasciare che la mia dimostrazione, rigorosa e basata esclusivamente su fonti documentali di provenienza indiscussa, restasse nella sfera storico-culturale, riservata agli studiosi di storia contemporanea, dove

del resto sembra ormai considerata come dato acquisito.

Ultimamente, una persona insospettabile (il giornalista Caprara, che nel 1946 era segretario di Palmiro Togliatti) ha reso per iscritto, sia a me che ad un'importante rivista diretta dall'illustre Professore Francesco Perfetti, una precisa testimonianza, che conferma il mio assunto anche nei dettagli che concernono le modalità del decisivo ritocco effettuato al risultato elettorale

Tutto bene. Io non aspiro alla fama o alla carriera politica. Vorrei però che il popolo italiano non venisse preso in giro con storielle prefabbricate.

Se nel 1946 fummo chiamati a votare per decidere della forma istituzionale, e votammo scegliendo la forma monarchica, non vedo perché tutto oggi si svolga come se avessimo fatto il contrario. La verità prima di tutto. Si abbia il coraggio di

dire che una classe politica si installò al potere ingannando gli italiani, falsando la volontà popolare, ed estromettendo il legittimo Capo dello Stato. Non credo che sia giusto fare come se nulla fosse avvenuto. Non è una curiosità da settimanale rosa, è la denuncia di un crimine molto grave.

Umberto II fu la vittima designata. "Re Signore", come Io ha definito un suo biografo, accettò rassegnato il suo ruolo, e morì lui pure in esilio, sognando l'Italia. Il 3 ottobre scorso la Chiesa ha beatificato un Sovrano, Carlo I d'Austria-Ungheria, che ha avuto una vicenda molto simile, lo penso che un giorno anche per Umberto di Savoia potrà aprirsi la via di un giusto riconoscimento religioso delle sue preclare virtù e delle sue lunghe sofferenze.

Franco Malnati

RE UMBERTO II NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Ten. Col. Edoardo Cristofari

Dopo aver ascoltato la relazione del Prof. Giorgio Rumi ed in concomitanza del fatto che proprio fra circa un mese, esattamente l'8 Dicembre, noi Reduci della Battaglia di Montelungo e di tutta la Guerra di Liberazione, celebriamo il 61°

anniversario di quella gloriosa Battaglia che aprì alla nostra Patria la via alla libertà, all'indipendenza nazionale ed alla dignità di nazione democratica, mi è nato questo spunto e questa considerazione riguardante la presenza a Monte Lungo di Umberto di Savoia.

Ci sarebbero molti fatti da descrivere, come riporta nei suoi studi il Generale Enrico Boscardi, Direttore del Centro Studi e Ricerche storiche sulla Guerra di Liberazione (a cui mi sono riferito) e molte altre citazioni da fare.

Mi limiterò soltanto a citare l'episodio più interessante e significativo, relativo al Principe Umberto, durante la campagna d'Italia: la sua presenza a Monte Lungo, prima, durante e dopo il combattimento.

Scrive Giuseppe Cerosa Bricchetto, Comandante del 51° Nucleo di Sanità, in una sua pubblicazione dedicata a Monte Lungo: "Il Principe di Piemonte giunse nel tardo pomeriggio del giorno 6 Dicembre 1943, accompagnato dal Conte di Campello. Si dice che il Generale Gamerra, suo aiutante di campo, si fosse vivamente opposto a che venisse in linea. Fu il Colon-

nello Corrado Valfrè di Bonzo, Comandante dell' 11° Artiglieria, ad insistere; il Principe prendeva così in quel momento il posto che il suo onore e la sua dignità gli imponevano. La dislocazione del comando tattico non dava molte garanzie di sicurezza; infatti, a causa di una incursione aerea, rimase ucciso il Ten. Antonio Banche e ferito lo stesso Maggior Ranieri di Campello.

Il giorno successivo 7 Dicembre, dopo che il Gen. Kejes, Comandante il 11° Corpo Americano, era venuto alla "casetta rossa" a conferire con il Generale Dapino, comandante del Primo Raggruppamento Motorizzato Italiano, questi, insieme al Principe di Piemonte, eseguì una ricognizione aerea sulla zona del nostro schieramento di fronte a Montelungo".

Dice il Generale Dapino in merito alla ricognizione: "Sua Altezza, imperturbabile sorrise e salì sull'aereo (una "cicogna"). Rimasi ammirato di tanto sangue freddo ed anche preoccupato di ciò che avrebbe potuto succedere, ma alla volontà di Sua Altezza non era possibile fare opposizione. Seguì su di un altro apparecchio. Riconoscemmo, come da ordine, la zona, compiendo un lungo giro. Volammo a quota relativamente bassa, poiché queste "cicogne" non erano in grado di alzarsi troppo. Raffiche di mi-

(Continua a pagina 4)



L'intervento del Ten. Col. Cristofari (Tricolore)

tragliatrici si udivano a distanza...

Nel frattempo il Capitano Americano ed i suoi avieri, che si intrattenevano con i nostri autisti, seppero che quel generale così giovane e che aveva "tanti gradi" era il Principe Ereditario. Quando Sua Altezza scese dall'aereo gli andarono incontro, facendo molta festa al "Crown Prince" italiano, come lo chiamavano."

E' interessante leggere la testimonianza del fante Pierazzoli, attendente del Ten. Grazio Chiodini, allora ufficiale a disposizione del Gen. Dapino, sull'ispezione che il Principe Umberto fece la notte del 7 Dicembre ai reparti in linea prima dell'attacco. Interessante anche la testimonianza dello stesso Chiodini, con una nota scritta che inizia così: "Penso che non molti sappiano dove si trovava Umberto di Savoia l'8 Dicembre 1943". E così finisce: "Scopo di questa nota è sostanzialmente il seguente poiché ho rilevato notizie non rispondenti al vero, ritengo doveroso (al di là di ogni opinione su Monarchia e Repubblica) attestare che l'8 Dicembre 1943 Umberto di Savoia era a Monte Lungo".

Nel Dicembre del 1943, pochi giorni dopo il combattimento a Monte Lungo, il Gen. Wafcé, Comandante la 36^a Divisione USA, giustamente impressionato dal comportamento del Principe Umberto, lo propose al Gen. Clark per il conferimento della "Silver Star", una prestigiosa decorazione al valore militare americana, motivandola come segue: "Il 7 Dicembre 1943, alla vigilia dell'attacco su Monte Lungo da parte della 36^a Divisione, si cercava un volontario delle FF.AA. italiane presenti sul fronte, pratico della topografia della zona, che si offrisse di volare su un apparecchio da ricognizione per dare informazioni di vitale importanza sui punti essenziali da attaccare.

Il Principe di Piemonte, consideratosi il più anziano degli ufficiali presenti, riten-



*Di Bergamaschi che mi ricordano
Umberto*

1947



6 maggio 1946: Re Umberto II ascende al trono

ne suo dovere offrirsi per la missione tenuto anche conto del pericolo e della importanza di essa giacché questa avrebbe sicuramente risparmiato migliaia di vite italiane ed americane soprattutto. In tal modo, nonostante i ripetuti avvertimenti del Capo di Stato Maggiore della Divisione, egli volò più di venti minuti sulla pericolosa zona di Cassino ed in particolare sull'area di Monte Lungo tra un nutrito fuoco di artiglieria contraerea."

Passarono da questa proposta parecchi mesi, finché Washington fece capire che ragioni politiche spinsero a soprassedere, per poi non farne più nulla; non si esclude che il ripensamento americano sia stato determinato da pressioni poli-

tiche provenienti da ambienti politici italiani. Il fatto del comportamento del Principe di Piemonte, però, resta; così come è indubbio che gli americani ne rimasero inaspettatamente impressionati.

A guerra finita, il 14 settembre 1945, il Ministro della Guerra On. Stefano Jacini, in una lettera al Principe di Piemonte, Luogotenente Generale del Regno, così gli scrive: "Colgo con piacere questa occasione per rimettere a V.A.R. il distintivo della vittoriosa Campagna di Liberazione 1943-1945 alla quale V.A.R. ha partecipato direttamente, insieme al Primo Raggruppamento Motorizzato, al Corpo Italiano di Liberazione ed ai Gruppi di Combattimento. Le truppe che hanno visto V.A.R. sulla linea di combattimento dal Volturno a Bologna, saranno fiere di vederla fregiarsi di questo umile segno, che ricorda l'opera da essi svolta per la rinascita della Patria."

Ten. Col. Edoardo Cristofari

GLI OCCHI DELLA BONTÀ

Carlo Bindolini

Il 28 novembre, l'Associazione Internazionale Regina Elena, l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon hanno ricordato la seconda Regina d'Italia, sottolineandone il messaggio, sempre attuale, di carità ed amore per la Patria.

"Gli occhi luminosi di Elena d'Italia sono il più bel dono che Sua Maestà Vittorio Emanuele III abbia potuto fare all'Italia".

Queste parole di Alessandra Fedorovna, Imperatrice di Russia e Martire, ci forniscono esattamente l'immagine della Regina Elena. Basta guardare un suo ritratto e leggere queste poche parole per capire che persona fosse la Regina Elena. Dai suoi occhi, traspare infatti tutta la bontà, la dolcezza, l'amore, la carità che contraddistinsero tutta la Sua vita.

La Regina Elena seppe con la Sua soave carità asciugare tante lacrime, confortare tante amarezze, consolare infermi e feriti sia in tempo di pace che durante la guerra.

Aprì le porte del Suo nobile cuore, aprì le porte della Sua casa ai sofferenti, così da applicare a Lei il grido di Dante: "Carità che non serra porte!"

Scegliendo come Sua vocazione la bontà, La Regina Elena aveva veramente capito il senso della vita e della storia; perché della vita di una persona, solo il bene rimane: "Io ho quello che ho donato!"

Mezzo secolo di storia italiana è stato illuminato dalla Sua presenza materna, dalla Sua attività intelligente e benefica: Papa Pio XI, inviandole la Rosa d'Oro intendeva proprio premiare l'alto impegno cristiano di questa Regina nell'intensa attività benefica.

Dal terremoto di Messina nel 1908, quando accorse a soccorrere i feriti tra le macerie ancora fumanti destando l'ammirazione di tutti tanto da essere definita "un sublime angelo di carità" alla prima guerra mondiale quando trasformò il Quirinale in un ospedale per i feriti di guerra, alle sue grandi iniziative contro il cancro, il parkinsonismo, la poliomielite, alla creazione del l'Ospedale Regina Elena, alla silenziosa ma assidua opera di carità verso i poveri, i bimbi, gli infelici ed i malati che svolse nell'esilio di Montpellier dove la "Reine d'Italie" è ancora ricordata con immutato affetto, tutta l'esistenza di Elena di Savoia è stata una luminosa testimonianza di Sposa regale, di Madre, di regina, di Sorella, che possiamo applicare a Lei, come a Beatrice nel Cielo di Dante: "LAMPEGGIAVA CRISTO!"

La nostra Compianta Regina sparve in

quel triste giorno di cinquantadue anni fa, a Montpellier pensando a Colui che Lei fu accanto tutta la vita: S.M. il Re Vittorio Emanuele III, al quale oggi insieme ci inchiniamo.

Dolce, cara, augusta Maestà, siete passata tra gli Italiani memori o dimentichi... come un sogno luminoso di bontà, di gentilezza, di silenzio e di mistero, come uno dei tanti personaggi drammatici e stupendi, che costellano la Dinastia millenaria di Casa Savoia!

Siete entrata come una lama di luce nella nostra Storia e ci rimarrete, perché non tramonta l'Astro dei Savoia!

Noi, reverenti e commossi, oggi, ancora una volta, ci chiniamo mesti sul tuo avello e

Ti pensiamo nella luce di Dio.

Verso questa luce il nostro sguardo si leva nobilmente e fieramente, colmo di

fede e di speranza, noi credenti nel Regno dei Cieli, noi Cristiani, noi Italiani!



IL DIZIONARIO DELLA LOMBARDIA

Proseguendo nella pubblicazione dei Dizionari storico-geografici, regione per regione, e dopo il grande successo ottenuto nel 2000 dal Dizionario di Milano, non poteva mancare un più vasto compendio dedicato alla Lombardia.

Il lettore troverà illustrati gli undici capoluoghi della regione, da Bergamo a Varese, da Cremona a Sondrio, dalle Alpi Retiche alla Bassa, senza dimenticare le valli interne, ognuna con le sue caratteristiche e la sua storia, le chiese e i monumenti, i grandi personaggi del passato (dal Borromeo ad Alessandro Volta), gli alpinisti come Compagnoni e Bonatti, i campioni dello sci e del ciclismo su strada.

La più grande e popolosa regione italiana è descritta in tutti i suoi aspetti, dalle risorse agricole alle molteplici attività dell'artigianato e del folklore, ai primati raggiunti dalle sue industrie. Un'opera che, fruibile sia a livello specialistico che a quello di semplice curiosità, risponde a tanti perché.

Un viaggio affascinante tra laghi, fiumi e montagne alla scoperta di un territorio ricco di bellezze ancora poco conosciute, di acque, di terre coltivate, di paesaggi che sembrano fatti per essere dipinti, come scrisse Manzoni del nostro "cielo di Lombardia così bello, quando è bello".

Un dizionario di oltre 400 lemmi con più di 600 immagini a colori e in bianco e nero.

CARAVAGGIO ANCORA A MILANO

Beatrice Paccani

Per la terza edizione di "Un capolavoro per Milano" il Museo Diocesano di Milano ospita fino al prossimo 9 gennaio la "Cattura di Cristo" di Caravaggio.

L'appuntamento del Diocesano con i capolavori è diventato ormai tradizionale. Nelle scorse edizioni si era trattato di opere custodite in Italia e un Caravaggio era già stato ospite del museo in occasione della sua inaugurazione nel 2001. Era allora la "Deposizione", prestata dai Musei Vaticani. Proprio da quell'esposizione e dal suo enorme successo era nata l'idea di portare ogni anno un capolavoro a Milano, idea resa possibile dalla collaborazione tra Museo Diocesano e Banca Popolare di Milano. Così nel 2002 abbiamo potuto ammirare l'"Ecce Homo" di Antonello da Messina e lo scorso anno la "Annunciazione" del Beccafumi. Il Museo, ospitato nei chiostri della Basilica di Sant'Eustorgio, riapre dopo alcuni mesi di lavoro, finalizzati a risistemare i percorsi espositivi a seguito di nuove acquisizioni, tra cui la "Annunciazione" di Simone Peterzano. La quantità di opere di grande valore, provenienti da tutte le chiese della Diocesi di Milano, è notevole. Troviamo il Bergognone, Bernardino Luini, Marco d'Oggiono, Procaccini, Cerano, Morazzone, Magnasco, Hayez, per non dimenticare l'eccezionale collezione Crespi, una quarantina di "fondi oro" del XIV-XV secolo e l'ultima acquisizione, la collezione lasciata dalla genovese Caterina Marcenaro, deposito della Fondazione Cariplo, formata da sculture, in gran parte lignee, del XIV-XVIII secolo.

Le esposizioni delle opere di Caravaggio hanno sempre un successo straordinario e questo non è ingiustificato, perché i capolavori caravaggeschi, forse più di qualsiasi altra opera pittorica, necessitano di un "rapporto fisico" per essere fruiti in modo adeguato. Nessuna riproduzione, per quanto possa essere ben fatta, riesce a dare la suggestione delle sciabolate di luce e dei colori palpitanti della tela reale. La storia della "Cattura di Cristo", come racconta nella sua presentazione Sergio Benedetti della National Gallery of Ireland, dove l'opera è attualmente in deposito, è complessa.

Si tratta di un olio su tela di non particolari dimensioni (133.5x169.5 cm) rimasta sconosciuta per secoli al pubblico. Dipinto da Michelangelo Merisi nel 1602, durante gli anni del suo soggiorno a Roma

presso il cardinale Gerolamo Mattei, e documentato in un pagamento del gennaio

1603, presenta caratteristiche tipiche della controriforma, significative di una profonda conoscenza teologica e quindi quasi certamente dettate dal cardinale stesso. È il periodo di maggior successo di Caravaggio, onorato, stimato, non ancora fuggiasco e braccato. Dello stesso periodo sono la "Cena in Emmaus" oggi a Londra e il "San Giovanni Battista" dei Musei Capitolini.

Rimasto di proprietà della famiglia Mattei fino alla fine del Settecento, viene però in quel secolo presentato in inventario come attribuito a Gherardo delle Notti, famoso per le sue scene notturne, forse perché all'epoca quest'autore era più quotato commercialmente. Nel 1802 l'opera venne acquistata da sir William Hamilton Nisbet, che la portò in Scozia, dove rimase fino al 1921, quando gli ultimi eredi la misero all'asta. Non fu tuttavia venduta all'incanto, perché non raggiunse il prezzo minimo d'offerta fissato. Il quadro fu successivamente acquistato da una pediatra irlandese, Marie Lea Wilson, che lo portò a Dublino, per donarlo poi, prima della sua morte, ai gesuiti della Comunità di Sant'Ignazio della stessa città. È qui che Sergio Benedetti, incaricato dai Gesuiti di fare una stima del loro patrimonio pittorico, lo scopre nel 1990, riconoscendone subito il vero autore. Dopo tre anni di studi sia sull'opera sia sul materiale d'archivio, il quadro è stato definitivamente riconosciuto come l'opera scomparsa di Michelangelo Merisi. Oggi è l'unico quadro del Caravaggio sulla cui attribuzione tutta la critica è concorde. Agli esami si possono vedere i "pentimenti", le modifiche, i graffi preparatori, le pennellate veloci, tipiche di Caravaggio. Nella sua interpretazione della scena della cattura di Cristo Caravaggio sceglie il formato orizzontale, molto usato dagli artisti dell'Italia settentrionale e da Caravaggio stesso. La composizione è di grande originalità, solo



poche figure contro la massa di personaggi che generalmente sono presenti nella rappresentazione di questo episodio. Un'ondata di soldati, attraverso la figura di Giuda, sembra infrangersi su un Cristo rassegnato, come ci comunicano le sue mani in primo piano, mentre Giovanni fugge spaventato dal lato opposto. Le teste di Gesù e di Giuda sono giustapposte, venendo a costituire il centro visivo, ma anche emotivo, su cui cade subito l'attenzione, accentuato dal contrasto tra la serenità del volto di Cristo e l'espressione contratta di quello di Giuda. In questa opera, Caravaggio ormai maturo raggiunge quella monumentalità che gli mancava nelle opere precedenti, mentre manca la tormentata sofferenza che comparirà in quelle successive. Caravaggio stesso compare nel quadro con una lanterna in mano, quasi a voler manifestare il suo concetto dell'arte: tirar fuori la scena dal buio. Anche nel "Martirio di Sant'Orsola" vediamo l'autoritratto di Caravaggio, ma qui compare come un baldo giovane trentenne, mentre là lo vediamo invecchiato, con la faccia emaciata e tormentata dalle sofferenze degli anni di fuga.

In Italia la "Cattura di Cristo" è apparsa una sola volta nel 1995 a Roma, nell'ambito della mostra dedicata al collezionismo della famiglia Mattei, a palazzo Barberini.

SOLIDARIETÀ AL DELEGATO DELLA LOMBARDIA

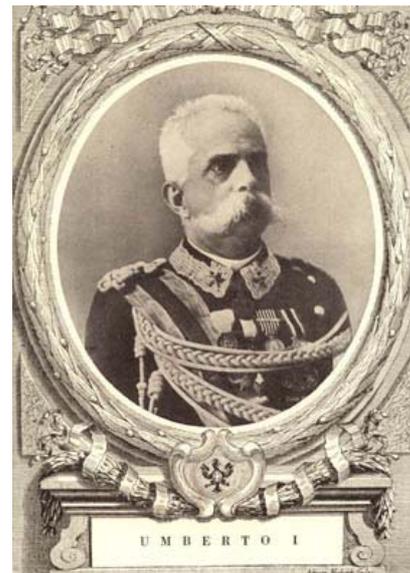


L'ultimo numero pubblicato di un periodico plurimensile, capitanato da persone specializzate nel tradire i principi fondanti della Monarchia e negli attacchi proditori e strumentali, attacca senza alcuna giustificazione gli organizzatori della manifestazione monzese dello scorso 24 luglio, in onore di Re Umberto I, in occasione del 104° anniversa-

rio dell'infame regicidio. L'iniziativa, organizzata dal Delegato Regionale degli Ordini Dinastici e dell'IRCS, non meritava certo parole come quelle che il direttore responsabile di quel giornale gli indirizza.

La Redazione esprime tutta la sua solidarietà al Delegato per la Lombardia, nella concreta speranza che il suo impegno futuro saprà aver ragione, con i fatti, di qualunque strumentalizzazione di parte.

Ci auguriamo anche che, per il bene dell'Italia e di Casa Savoia, attacchi di questo tipo cessino presto. Garantiamo comunque ai nostri lettori che questa pubblicazione non scenderà mai a certi livelli di polemica, preferendo lasciare ai fatti la dimostrazione della bontà delle azioni di ciascuno.



PRESENTI - *I monarchici lombardi ad eventi organizzati in altre regioni*

17 Settembre - Bologna Una delegazione ha partecipato, nel Palazzo del Re Enzo, all'apertura della tre giorni "Artelibro. Festival del libro d'arte".

18 Settembre - Marsiglia Una delegazione ha partecipato alle quattro fiaccolate guidate dall'Arcivescovo, Mons. Bernard Panafieu, dirette alla Basilica di Nostra Signora della Guardia.

E' seguito un spettacolo sonoro e di luci in onore della Madre di Dio e del Santuario a Lei dedicato nel settembre 1853.

Domenica 19 Settembre Una delegazione ha partecipato, nella Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani, alla festa liturgica in onore del Patrono.

24 Settembre - Torino Una delegazione ha partecipato, presso l'Aula Magna dell'Università, del conferimento della laurea honoris causa al Rettore Maggiore dei Salesiani Don Pascual Chavez Villanueva.

25 Settembre - Pisa Una delegazione ha partecipato, nella Cattedrale, alla solenne commemorazione della consacrazione presieduta dall'Arcivescovo Mons. Alessandro Plotti, e alla benedizione della campana che sostituirà quella danneggiata durante l'ultima guerra.

26 Settembre - Roma Una delegazione ha partecipato, presso le Catacombe di S. Calisto, all'inaugurazione della mostra didattica sul tema: "Alle origini dell'Eucaristia. Immagini e segni tra Oriente e Occidente"; nella Chiesa di S. Lazzaro dei Lebbrosi, alla riapertura dopo il restauro dell'antico tempio edificato nel

1187 durante il pontificato di Gregorio VIII. La cerimonia è stata presieduta da Mons. Vincenzo Apicella, Vescovo ausiliare per il settore ovest.

7 Ottobre - Roma Una delegazione ha partecipato, nella Chiesa di S. Brigida di Svevia, alla festa liturgica della Compagnia d'Europa.

5 Ottobre - Vaticano Una delegazione ha partecipato alla veglia di preghiera nella Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano, presieduta dal Cardinale Camillo Ruini, in occasione del XXV anniversario di fondazione della Caritas diocesana. Presenti il Cardinale Segretario di Stato, l'Arcivescovo Nunzio Apostolico in Italia, il Presidente della Provincia di Roma e il Vice Sindaco di Roma.

6 Ottobre - Vaticano Una delegazione ha partecipato alla benedizione, da parte del Santo Padre, di una statua raffigurante S. Teresa de Jesus de los Andes in una nicchia esterna della Patriarcale Basilica Vaticana. La statua di questa giovanissima beata carmelitana, molto venerata nel Cile, è in marmo di Carrara, scolpita da Juan Eduardo Fernandez Cox. Di un'altezza di circa m. 5,5, è la sesta opera d'arte collocata all'esterno di San Pietro durante l'attuale pontificato; si aggiunge alle 39 collocate all'interno dal 1706 (Clemente XI) al 1954 (Pio XII).

7 Ottobre - Bologna Una delegazione ha partecipato all'apertura, presso il Teatro Arena del Sole, dei lavori delle XLIV Settimana Sociale dei Cattolici Italiani sul

tema: "La democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri".

14 Ottobre - Roma Una delegazione ha partecipato alle celebrazioni del IV Centenario della morte del Beato Giovanni Giovenale Ancina, Vescovo di Saluzzo, presiedute nella Chiesa di S. Maria in Vallicella dal Confratello Cardinale Angelo Sodano.

16 Ottobre - Roma Una delegazione ha partecipato al convegno nella sede della Pontificia Università Lateranense sul tema: "Testimoni del Vangelo della vita", con intervento del Confratello Arcivescovo di Genova il Cardinale Tarcisio Bertone; nella Chiesa di Sant'Ignazio, alla celebrazione presieduta dal Cardinale Zenon Grocholewski, nel 50° anniversario della fondazione del Pontificio Istituto "Regina Mundi"; in Casa Kolbe, alla S. Messa presieduta dal Ministro Generale dell'Ordine Francescano dei Frati Minori Conventuali per commemorare S. Massimiliano Kolbe nella ricorrenza anniversaria della fondazione della Milizia dell'Immacolata..

17 Ottobre - Sassuolo (MO) Una delegazione ha partecipato all'inaugurazione della nuova sala del quartiere Parco Albero d'Oro dedicata ai giudici "Falcone e Borsellino".

17 Ottobre - Mirandola (MO) Una delegazione ha partecipato all'intitolazione di un parco cittadino a Baden Powell. Presenti 500 Scout con i familiari.

PRESENTI IN LOMBARDIA

20 Ottobre - Milano

Una delegazione ha partecipato, presso la Sala del Collezionista del Palazzo delle Stelline, all'inaugurazione della mostra "Amata luce".

21 Ottobre - Milano

Una delegazione ha partecipato, presso la Galleria 70, all'inaugurazione della mostra personale della pittrice neerlandese Ans Bakker.

23 Ottobre - Vigevano (PV)

Nella Sala dell'Archivio della Curia Vescovile, alla presenza del Vescovo di Vigevano Mons. Claudio Baggini, si è svolto un convegno dedicato dall'IRCS e dall'AIHR a Monsignor Pio Vincenzo Forzani, Vescovo al tempo di Re Carlo Alberto e decorato della Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dal Sovrano l'11 agosto 1848. Molto applaudite le ottime relazioni dei Confratelli Comm. Dr. Carlo Bindolini, dal titolo: "Monsignor Forzani, un Vescovo nel Risorgimento", e Uff. Mons. Paolo Bonato, sul tema: "La visita pastorale di Monsignor Forzani a Vigevano nel 1846". Presenti il Coordinatore, il Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena e numerosi dirigenti AIRH e IRCS.

Complimenti per l'organizzazione al Dr. Carlo Bindolini e alla Sua Consorte!

23 Ottobre - Brescia

Una delegazione ha partecipato, presso la Pinacoteca Tosio Martinengo, all'apertura della mostra di 50 opere dal XV al XVIII secolo sul tema: "Da Raffaello a Ceruti. Capolavori della pittura dalla Pinacoteca Tosio Martinengo" (fino al 20 marzo).

24 Ottobre - Brescia

Una delegazione ha partecipato, nel Museo di Santa Giulia, all'apertura della mostra: "Monet, la Senna, le ninfee. Il grande fiume e il nuovo secolo".

28 Ottobre - Milano

Una delegazione ha partecipato, all'Ambrosianum, al convegno sul tema: "Correre, competere, configgere nella città di Milano. Esistono ancora i Milanesi e chi sono?".

28 Ottobre - Melegnano (MI)

Una delegazione ha partecipato, nel castello Mediceo, all'inaugurazione della mostra sul K2 patrocinata dal Comune.

3 Novembre - Milano

Una delegazione ha partecipato, nella Sala Puccini del Conservatorio, all'omag-

gio a Luciano Chailly a due anni della dipartita.

4 Novembre - Milano

Una delegazione ha partecipato all'iniziativa "Giornate per la Cooperazione Italiana", promossa dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri per sensibilizzare le istituzioni e la società civile, attraverso una corretta e puntuale informazione sulle attività ed i programmi della Cooperazione Italiana, sull'importanza strategica delle attività di cooperazione e sui benefici che sempre ne conseguono.

11 Novembre - Milano

Una delegazione ha partecipato, presso l'Osteria del Treno, alla presentazione del cd "Voci dal cuore", progetto nato grazie alla collaborazione di Mediaworld, CPM e Cesvi, il cui ricavato verrà devoluto a Cesvi allo scopo di costruire una "Casa del Sorriso" in Sudafrica, un centro che accolga donne e bambini vittime di abusi. Il cd, che sarà in tutti i megastore Mediaworld a partire dal 20 novembre, è stato realizzato con la direzione artistica di Franco Mussida.

Il CESVI, che significa cooperazione e sviluppo, è un'organizzazione umanitaria indipendente, fondata nel 1985 a Bergamo, dove ha la sede centrale. Opera in tutti i continenti per affrontare ogni tipo di emergenza e ricostruire la società civile dopo guerre e calamità, ma soprattutto interviene con progetti di lotta alla povertà: non elemosine, ma iniziative di sviluppo sostenibile, che fanno leva sulle risorse locali e sulla mobilitazione delle popolazioni beneficiarie. La maggior parte dei finanziamenti al CESVI provengono dalle istituzioni europee e dai cittadini italiani. Per regolamento dell'associazione, gli oltre 65.000 sostenitori privati ricevono a casa informazioni e rendiconti attraverso il mensile Cooperando. Ogni anno CESVI pubblica l'estratto del bilancio, certificato

da una delle maggiori società internazionali di revisori dei conti.

Per la sua trasparenza, CESVI è la prima associazione che ha ricevuto l'Oscar di Bilancio. Il numero totale dei beneficiari e l'elenco dei paesi in cui CESVI è attualmente presente viene costantemente aggiornato nella scheda interventi in corso e sono deducibili dal reddito le donazioni al CESVI, giuridicamente riconosciuta Organizzazione Non Governativa, Ente Morale e Onlus.

15 Novembre - Milano

Una delegazione ha partecipato, al Cinema Manzoni, alla consegna dei Premi Key Award, oscar italiano della pubblicità.



TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)*

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

*C. Bindolini, A. Casirati, E. Cristofari,
L. Gabanizza, F. Malnati, B. Paccani,
G. Vicini*

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

